

DOMENICA DI PASQUA

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,11-18)

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Commento (a cura di Marco Fumagalli)

Maria di Màgdala, dopo aver contemplato da lontano il Signore sulla Croce, è la prima, accanto al sepolcro. Il suo doveva essere un amore incontenibile ed intenso; infatti non dobbiamo dimenticare che Gesù l'aveva guarita e liberata dal buio che quei sette spiriti calavano sulla sua vita.

Ebbene, con la morte di Gesù, ella si sente ancora precipitare in quel buio (*"Si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio"*).

Maria di Màgdala ha conosciuto in sé l'ombra della sofferenza, e ora conosce l'ora dell'abbandono del cuore. La sua vita sta per essere interpretata come un andare ogni giorno al sepolcro, a un sepolcro chiuso: il Suo Gesù era morto ... per sempre! Ma la pietra rotolata via e la tomba vuota, di colpo cancellano questa prospettiva. E lo smarrimento in un certo senso è ancora più grande ... (*pensiamo a tutti i nostri smarrimenti: dubbi, delusioni, incertezze, ...*).

E allora nascono le domande. Quante domande nascono anche in noi, quando cadono tanti schemi interpretativi, quando ci è difficile capire il perché di ciò che accade, soprattutto il perché del male, del fallimento e del buio che ci portiamo dentro.

E anche le lacrime finiscono per fare da velo: non permettono a Maria di vedere il Signore. Pure questa è una esperienza che a volte viviamo anche noi: abbiamo il bene - come Maria - davanti agli occhi e non lo riconosciamo; abbiamo il Signore davanti agli occhi e non lo vediamo!

Ma Gesù chiama per nome *"Maria!"*: se Egli non scende a questa profondità, cioè al rapporto a tu per tu, il messaggio della Risurrezione diventa solo esteriorità.

Ogni domenica, Pasqua settimanale, e soprattutto oggi, Pasqua di Risurrezione, Gesù chiama ciascuno di noi con il suo nome e a nostra volta noi siamo invitati a riconoscerlo: *"Rabbuni!"*, cioè *"Maestro"*.

Ma non dimentichiamo mai che l'esperienza della fede sfugge ad ogni tentativo di possesso: *"Non mi trattenere"* dice Gesù, come a dire che qualcosa di Lui, qualcosa della Sua vita, qualcosa della nostra vita, sempre ci sfuggerà.

Questo però non deve impedire il nostro andare con questa certezza in cuore: *"Va' dai miei fratelli"*. *Proviamo ad interrogarci: vado, cammino o sono arenato nel ritualismo, nel rimpianto del passato, nella critica, nella ricerca dello straordinario, nell'esteriorità, nel personalismo, ...? Riconosco il Risorto nella mia vita, nelle mie relazioni, ...?*

La Pasqua è questo andare, questo ritornare ai luoghi della ferialità, ai luoghi dell'incontro; non possiamo trattenere il Signore, non possiamo fermarci più di tanto in chiesa.

Andiamo con la certezza nel cuore che il Signore è Risorto, è vivente, è sulle nostre strade, ci vive accanto.

Andiamo a sostenere la speranza, quella speranza che oggi giorno è messa a dura prova nel nostro cuore e nel cuore degli altri.

Siamo sempre segno di Risurrezione per ogni uomo e ogni donna: Risurrezione che è sinonimo di compassione, vicinanza, ospitalità, affetto, testimonianza, relazione autentica, ...

Tre spunti per continuare a riflettere e a pregare sul grande Mistero della Pasqua: l'opera di Dio che ha vinto la morte, le tenebre, il peccato. La risurrezione di Cristo, ci ricorderà San Paolo, è la caparra. Risuscitando Gesù, Dio ci ha dato un'anticipazione del suo progetto.

Se davvero crediamo a ciò, dobbiamo testimoniare con la nostra vita, solo così attestiamo agli altri, cominciando da chi ci è accanto, che viviamo nell'attesa che venga il tuo Regno, quando tutto il creato parteciperà della risurrezione di Cristo, primizia della nostra risurrezione.

Signore nostro Dio
quando la paura ci prende,
quando siamo delusi, non lasciarci diventare amari!
quando siamo caduti, non lasciarci a terra!
quando non comprendiamo più niente
e siamo allo stremo delle forze,
non lasciarci perire!
No, facci sentire
la tua presenza e il tuo amore
che hai promesso
ai cuori umili e spezzati
che hanno timore della tua parola.
E' verso tutti gli uomini
che è venuto il tuo figlio diletto,
verso gli abbandonati:
poiché lo siamo tutti;
egli è nato in una stalla
e morto sulla croce.
Signore
destaci tutti e tienici svegli
per riconoscerlo e confessarlo.

(Karl Barth)

Bisogna annunciare la fede nel Signore risorto e bisogna fare in modo che questo annuncio non sia solo una parola, ma sia una realtà che entra nella nostra vita, sorregge il nostro cammino, la nostra speranza, le nostre scelte: tutti abbiamo questo incarico.

Anche dentro la Chiesa, perché non è facile il cammino anche per chi è dentro la Chiesa.

*(dall'omelia di don Giovanni Moioli a Vimercate,
lunedì di Pasqua 1984)*

Le parole della sacra Liturgia in questa Notte beata in cui persino la colpa è detta “felice” sorprendentemente si rivelano “nostre”, capaci di chiedere proprio ciò che vorremmo:

“ Ti preghiamo Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l’oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
quella stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti,
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen ”.

Sia questa la nostra preghiera; questo il nostro augurio per una vita nuova nella luce del Cristo risorto. Coraggio: la notte ormai è avanzata. Il Giorno è vicino.

(Le benedettine di Saint-Oyen - AO)